Anno VII - 1854 - N. 202

L'OPINIONE

Martedì 25 luglio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie . . .	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana .	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia . . .	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati .	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,

N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 24 LUGLIO

IL CREDITO DELL' INGHILTERRA E DELL' AUSTRIA

La guerra attuale è popolare in Inghilterra, perchè ravvisata come il solo mezzo di frenare l' ambizione della Russia e difendere i preziosi interessi dell' industria, del commercio, delle colonie britanniche. Ma i pubblicisti non tengono dietro alle diverse sue fasi, e non considerano i suoi effetti sul debito pubblico e sulle finanze dello stato, senza ansia e trepidazione.

È diffatto un grande spettacolo quello che porge la Gran Bretagna. Ecco una nazione che ha un debito pubblico di 770,923,001 sterlini (fr. 19,273,075,025) ed un bilancio di 52 milioni di sterlini (fr. 1,300 milioni) e tuttavia si espone a nuove spese, a nuovi sacrificii per sostenere l' onore, l'influenza, il potere dello stato. Un secolo addietro, il debito, sebbene non ascendesse che a qualche migliaio di franchi, era reputato sì enorme che si temeva la rovina del credito. Hume scriveva che la nazione annienterà il credito pubblico, od il credito pubblico annienterà la nazione. Sir Roberto Walpole pronunciava questa sentenza: « Quando il debito sarà giunto a cento milioni di sterlini la nazione sarà costretta al fallimento. » Lord Hervey osservava nel 1735: « Io non veggo come sarebbe possibile all' Inghilterra, sotto la pressione di qualunque esigenza, o fosse pure per sostenere la guerra più necessaria, di levare un milione d' imposte di più della presente somma; e nel 1777, il terzo conte dello stesso nome notava allato a quel passo: « Che avrebbe detto mio padre se avesse veduto levare in un sol anno 17 milioni? » Lord Bolingbroke affermava che il debito pubblico avrebbe trascinato lo stato nella voragine inevitabile del fallimento, e Cobbet prediceva la rovina dell' Inghilterra a capo di un mezzo secolo.

Che fu di queste profezie? E che direbbero i Walpole ed i Bolingbroke, se potessero alzare il capo e rimirare il loro paese, pieno di vita e di forza, accingersi ad una guerra dispendiosa, a malgrado di un debito straordinario che supera quanto tutte le altre nazioni hanno potuto ottenere dal credito pubblico?

L' Inghilterra, prima di giugnere alla potenza che ora desta tanta invidia ed ammirazione, ha dovuto attraversare giorni difficili e vicende fortunose. Essa ha avuto a lottare contro la corruzione del governo, la corruzione del parlamento, la corruzione de' cortigiani. Vi furono regni, ne' quali si attribuiva un valore d' estimo a qualunque atto, a qualunque voto, e si sperava di trarre al proprio partito le persone influenti per la magica virtù del danaro. Era una piaga incipriguata, che avrebbe estenuato qualsiasi stato meno operoso ed intelligente o meno libero. Ciò che ha salvata l' Inghilterra fu la devozione alle istituzioni patrie e l' attività delle popolazioni, fu la fede nell' efficacia delle tradizioni nazionali e nella possibilità di una riforma, che estirpasse i vizi e correggesse i difetti de' pubblici poteri. Ogni stato ha avuti i suoi Walpole: ma i Walpole de' governi assoluti fanno penetrare la corruzione nelle classi più infime della società, spargono lo scetticismo, distruggono la fiducia nella onestà e prostrano in siffatto modo gli animi, che il risorgimento è molto arduo, se non impossibile: negli stati costituzionali invece, i tentativi di corruzione si arrestano ad una classe e non possono neppure riuscire interamente per la prevalenza della pubblica opinione, o se riescono, sono tosto combattuti e superati colla rovina di chi li ha adoperati.

La corruzione che in alcuni stati ha tratto a deliberazioni contrarie all' interesse od all'onor nazionale non valse mai in Inghilterra a far sacrificare la patria dignità.

Il parlamento che sembrava più ligio a tristi ministri e meno libero ne' suoi voti, non si è mai lasciato indurre ad alcuna risoluzione che sacrificasse i diritti, le guarentigie o la preminenza della nazione, e lo stato sorse sempre dalle lotte del parlamento più forte, più vigoroso, più confidente ne' suoi mezzi, più fedele a' suoi obblighi. La grandezza della Gran Bretagna è fondata sul rispetto delle contrattazioni. Allorchè il governo era privo di danaro, la nazione oberata d' imposte, il debito pubblico enorme, il biglietto della banca in perdita, non mancarono i consigli ed i proponimenti violenti; ma il parlamento ha sempre mantenuta inviolabile la fede pubblica, e salvato il credito.

Sé v'ha esempio atto ad infondere coraggio nei popoli retti a governo costituzionale, ed a chiarire la superiorità del sistema rappresentativo in confronto del sistema assoluto, è certo quello della Gran Bretagna. È mai possibile paragonare le peripezie del debito pubblico in Austria colla stabilità che ebbe in Inghilterra?

Il debito pubblico dell'Austria era appena la sesta parte di quello della Gran Bretagna, e tuttavia ha subìte tre riduzioni, le quali finirono per ispogliare i creditori verso lo stato di ogni loro avere.

L'Austria ha rinunziato all' appoggio del credito, dacchè ha mancato a'suoi oneri da cinquant'anni a questa parte. Il suo regime non ispirava confidenza. Quando il biglietto di banca incominciava a scapitare in Inghilterra, si videro i negozianti ed i banchieri di Londra obbligarsi a riceverlo pel valor nominale, onde salvare lo stato da irreparabile rovina. In Austria non solo non vi ha alcuna classe capace di adottare una misura sì patriottica; ma il governo stesso incoraggisce le speculazioni di borsa, promuove la depressione della carta monetata, sia con un' emissione strabocchevole, sia col ricusare di riceverla al prezzo pel quale la mette in circolazione.

D' onde questa differenza? Da ciò che negli stati costituzionali la nazione è garante dei propri obblighi, invece che nei governi assoluti non v'ha alcuna garanzia e gli averi dei cittadini ed i loro più sacrosanti diritti sono in balìa di un potere irresponsabile e sacrificati talora all' intrigo, spesso all'arbitrio.

Danno prova di un'ingenuità superlativa i giornali austriaci, i quali onde incoraggiare i felicissimi sudditi a recare il loro obolo per sostenere lo scassinato edificio delle finanze auliche, osano fare il confronto fra l'Inghilterra e l'Austria, fra il debito pubblico dell'una e dell'altra potenza. Qual relazione v'ha mai fra le ricchezze della Gran Bretagna e dell'Austria, fra le forze produttive, le istituzioni e le malleverie dell'uno e dell'altro impero, perchè stabilire si possa un confronto ragionevole? Si congratulino pure i fogli austriaci, di ciò che il loro stato è gravato di un debito pubblico che equivale soltanto al quinto di quello dell'Inghilterra, intanto che la sua popolazione è superiore di due quinti. Questo è un vantaggio illusorio, perchè la ricchezza degli stati non consiste nel numero degli abitanti, ma nella loro istruzione, nei mezzi di cui dispongono per isfruttare le forze della natura, nelle loro produzioni agricole ed industriali, nel loro commercio, nelle garantie offerte ai creditori. Che importa che il debito austriaco sia solo il quinto di quello dell'Inghilterra, se la produzione dell'Austria non corrisponde al decimo di quello della Gran Bretagna, se mentre le esportazioni britanniche ascendono a 2,500 milioni di lire italiane, le esportazioni austriache non giungono a 300 milioni?

La *Gazzetta di Venezia* nel suo lirico entusiasmo magnificava la prosperità dell'Austria, le cui forze produttive si sarebbero in breve tempo triplicate. Il paradosso è tale che soltanto i redattori della *Gazzetta di Venezia* possono digerirlo, e forse essi lo scrissero per celia, poichè altrimenti avrebbero dovuto confermare l' asserzione colla logica severa delle cifre, e dimostrare, come due e due fanno quattro, che le imposte, le contribuzioni straordinarie, i prestiti forzati, i sequestri, hanno avuto l'effetto miracoloso di triplicare le produzioni e di accrescere la prosperità pubblica.

Ed i cittadini sembrano increduli a tanta felicità. Da alcuni giorni i fogli di Vienna, di Trieste, di Milano, di Venezia sono ingemmati di proclami de' consigli comunali, che esortano le popolazioni a fare elemosina al povero mendicante, intanto che le notificazioni de' luogotenenti imperiali amorevolmente avvertono che se i sudditi non hanno spontanea fiducia nella triplicata ricchezza del governo, si troverà il modo d' imporla. Qualche comune si è già sacrificato: Vienna ha sottoscritto per tre milioni, Trieste per due: Milano, Venezia, Praga e qualche altra città le imiteranno: ma con tutta la loro sollecitudine ed il loro zelo non potranno contribuire che per piccola parte al colossale imprestito. E qui pure si affaccia la differenza che corre fra l' Inghilterra e l' Austria. L' Inghilterra contrae un prestito? Si aprono i registri alla banca, ed in breve si compie la soscrizione. In Austria occorrono ampollosi proclami, esortazioni, calcoli, promesse, minaccie, tutto ciò insomma che un bisogno stringente o la cupidigia sanno inventare. Si dice che a Vienna speravasi il governo si sarebbe dichiarato per le potenze occidentali nella persuasione che la Gran Bretagna l' avrebbe sussidiata di buon numero di sterlini. Nelle guerre contro la Francia, l' Austria ebbe dall' Inghilterra il sussidio di 215 milioni di franchi; ma attualmente ci vorrebbe tutto l' oro della California e dell'Australia per colmare la voragine delle deficienze, e l' Inghilterra non pare disposta a siffatti sacrifici.

Fra la gran Bretagna e l'Austria vi ha ora questa differenza radicale: l' una ha consolidato il suo credito colla libertà e col mantenimento scrupoloso de' suoi oneri; l' altra lo ha scosso e distrutto coi fallimenti, colle dilapidazioni, coll' abbandono di qualunque garanzia ed è ora costretta ad un'operazione finanziaria, che, quando pur riuscisse, avrebbe per effetto di accrescere di 65 milioni di fr. la deficienza normale dello erario.

PRECAUZIONI SANITARIE

Dolorose sono le notizie che ci giungono da Genova, e ci pare inutile ed anzi imprudente il tacerle. Il *cholera* vi si è manifestato e miete molte vittime. Speriamo che gli argomenti dell' arte trionferanno del morbo e che questo non tarderà a diminuire d'intensità.

Ormai il *cholera* non ci si presenta più così micidiale, così ribelle alle cure mediche, come nel 1836. Prudenti misure igieniche, un regime regolare, dimore ariose e pulite sono i mezzi più efficaci per prevenire il morbo.

La condizione sanitaria di Torino è soddisfacente, tutte le notizie sparse in questi giorni di casi di *cholera* non hanno ombra di fondamento, però non trascuriamo alcuna delle precauzioni consigliate come le più opportune e le più efficaci.

Qualunque agglomerazione eccessiva di persone può essere causa di malore. Facendo quest'osservazione noi vogliamo accennare alle caserme militari.

Il ministro della guerra è mallevadore della salute del soldato, a lui spetta di provvedere a che le caserme presentino tutte le condizioni igieniche richieste. I quartieri militari di Torino sono in queste condizioni? Se eccettuiamo la caserma della cavalleria, le altre non ricoverano soldati più di quanto la salute consiglierebbe?

In Torino non mancano ricoveri sani, ariosi, vasti. Non trattasi di cacciare per le vie frati e monache, ma di occupare alcuni conventi, inviando in altri i religiosi che vi sono, almeno finchè sia cessato ogni pericolo.

Il dovere impone al governo di non negligere quest'affare, la carità impone a tutti di contribuire a salvare la vita preziosa del soldato.

Non vale il dire che la salute di Torino è buona. Voglia Iddio che non divenga cattiva,

APPENDICE

LIBRI

Del Sentimento, *per Ausonio Franchi.*

Torino, presso T. Degiorgis, libraio-editore — 1854.

I tempi non corrono sì avversi agli studi filosofici, come appare a prima vista. La cura degli interessi materiali, il culto della borsa, la religione del danaro fanno luogo di quando in quando a riflessioni, a pensieri gravi, ad un esame di coscienza che rivela il vuoto delle credenze, lo scemar della fede. Le società non possono adagiarsi allo scetticismo; esse non vivono e non operano, se non sono sorrette da gagliarde convinzioni e speranze. Interrogate le età, in cui più robusta è stata la vita dei popoli, investigate i secoli di rinnovazione, studiate i moti sociali, ed ovunque troverete che una prepotente forza dirigeva i popoli, forza che le idee soltanto e la fede somministravano.

Che si può aspettare dalle società non informate dalle idee di progresso? Dopo esser corsi affannosamente dietro ai piaceri, dopo aver empiuti i forzieri d'oro e d'argento, si è felici? Non sorge più potente la voce che ci grida aver noi un destino su questa terra, non ci tormenta viepiù il problema della nostra vocazione?

Gli studi dei filosofi ed i misteri delle religioni furono diretti a sciogliere quest' arduo problema. La religione in nome dell'autorità, la filosofia in nome della ragione risposero entrambe al quesito, e procacciarono, per vie diverse, di soddisfare a questo bisogno di sapere e di credere, che è universale nei popoli.

L'opera del sig. Ausonio Franchi, intitolata — *Del sentimento* — intende a sollevare alquanto il velo che copre i misteri della religione, a discuterne le origini, a spiegare le relazioni fra la filosofia e la religione.

Figlia del sentimento è la religione. I popoli più civili, come le tribù selvagge, hanno avuto ed hanno una religione, un culto. Ciò prova come la religione sia universale e perpetua. Nella riazione che nello scorso secolo sorse contro il cattolicismo, si trasmodò ciecamente, e si giunse a sostenere non esser la religione necessaria alla società, esser la religione un portato della paura e dell' interesse. Teorie ridicole, ormai abbandonate e contro cui protesta la storia dell' umanità.

Il sig. Franchi era stimato qual critico arguto, che maneggia assai bene la polemica vivace, non sempre moderata, talora violenta. Egli ama l'apostrofe, l' invettiva: discute come un apostolo, combatte come un neofita, tutto acceso di zelo: pare che l'opposizione lo molesti, ed insopportabile gli sia il contrasto.

Nel leggere i suoi precedenti scritti, abbiamo detto: il sig. Franchi correggerà questi difetti, saprà moderare la sua polemica, ascoltare più la ragione, meno la passione. E con questa speranza abbiamo preso a leggere il libro del *Sentimento*. Finora l'autore ha fatto il critico; ora promette di esporre una teoria. L'esame della teoria del sentimento è stato argomento di molte controversie, di molte disquisizioni, di molte opere. Se eccettuiamo le divergenze fra la scuola sensista e la scuola spiritualista, le discrepanze degli altri autori sono lievi e sovente più apparenti che reali, più di parole che di principii.

Il sig. Franchi non ha avvertita come si conveniva questa circostanza, ed in luogo di costrurre una dottrina del sentimento, fu tratto a riandare gli altrui sistemi, a svolgerli, a confutarli. La teoria scomparve dinnanzi alla critica, e l'autore ci si ripresenta come nelle altre opere, lottatore intrepido, più atto a colpire le dissonanze di parole che non di idee e di dottrine, critico inesorabile, che prende in odio la placidezza delle discussioni filosofiche e farebbe volentieri rivivere le controversie di cui fu spettatrice l'Europa e specialmente l'Italia, fra alcune sette religiose e fra gli aristotelici ed i neoplatonici.

Pel sig. Franchi non trovasi nulla di buono nei principali filosofi italiani, nulla di buono negli eclettici francesi: se fa un'onorevole eccezione pei filosofi tedeschi, noi sospettiamo sia perchè non li ha studiati abbastanza e ne ignora le opere originali. In filosofia convien sempre risalire alle fonti. Come può il sig. Franchi far fondamento sul sunto che il sig. Vera ha dato della filosofia della religione dell'Hegel, e giudicare le dottrine profonde del Feuerbach colla semplice scorta della traduzione monca e non sempre intelligibile dell'Ewerbeck?

L' autore prova maggior simpatia per Pietro Leroux e Giovanni Reynaud: l' *Enciclopédie nouvelle* è la sua bibbia ed il suo vangelo. Il Leroux ed il Reynaud sono per certo due begli ingegni; ed è tanto più lodevole il riconoscere i loro sforzi per risollevare la scienza e farla progredire, quanto più sono trasandati e quasi dispregiati da una scuola che anche della filosofia vorrebbe far monopolio. Ma qual valore hanno il Leroux ed il Reynaud come capi di scuola, quale autorità ha l' *Enciclopédie nouvelle* non solo pel filosofo, ma pel filologo, pel mitologo, per l' orientalista? L' *Enciclopédie*, tuttochè incompiuta, ha molti pregi: alcune dissertazioni del Reynaud sono importanti; ma ripetiamo che nelle disquisizioni filo-

Ma le autorità non si addormentino e provveggano per tempo.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Alcuni casi di *cholera* si verificarono in Genova, particolarmente nella darsena. Le autorità hanno prese le necessarie precauzioni. »

PRUSSIA E AUSTRIA. Leggiamo nel *Siècle*:

Sono da notare due fatti fra quelli che abbiamo ieri annunziato.

Primo, che, secondo la corrispondenza litografica di Berlino, le potenze tedesche, domandando ai gabinetti di Parigi e di Londra d'indicare i punti che, secondo la Francia e l'Inghilterra, potrebbero servir di base alla ripresa delle negoziazioni, hanno dichiarato di non aver punto intenzione di opporsi alla continuazione provvisoria della guerra.

Secondo, che il presidente del consiglio dei ministri di Prussia essendo partito il 17 di sera per la sua terra, onde rimanervi quindici giorni, tutti a Berlino han vista in ciò la prova che il termine necessario per concertarsi coll'Austria, e avere una risposta dalla Russia si estenderebbe sino alla metà del mese di agosto, come erasi detto anche dapprima, sebbene fosse stato poi contraddetto.

Delle quattro potenze, che si sono pronunziate in principio alla conferenza di Vienna contro le pretese della Russia, due — la Francia e la Gran bretagna — conformarono i loro atti alle loro parole; le due altre stanno tuttavia in sul negoziare, disponendosi tuttavia all'azione ove non possano ottenere dallo czar alcune concessioni, il tenore e la portata delle quali sono ancora sconosciute. Ecco la situazione.

I fogli inglesi faceano notare che, non ostante le esitazioni dell'Austria, i di lei armamenti esercitarono una grande influenza sulla politica della Russia. Ma nessuno ignora che l'Austria possiede un'armata formidabile per il numero, e che lo sarebbe per ogni rispetto, se la fosse animata da uno spirito omogeneo.

La *Gazzetta d'Augusta* calcola l'effettivo nominale di questa armata a 750,000 uomini che sono il 2 per 0|0 della popolazione dell'impero.

Secondo questo giornale, l'armata austriaca conta in questo momento quasi 400 battaglioni, 300 squadroni e 125 batterie montate. Questa organizzazione risale al 1852, e bisogna notare che gli antichi battaglioni della landwehr furono surrogati da un nuovo sistema di riserva. Senza discutere questo sistema, ci basti osservare che la *Gazzetta d'Augusta* comprende in questo effettivo delle forze che evidentemente non sarebbero tutte disponibili, fra le altre, le colonie militari della frontiera ed i battaglioni della riserva.

Si può calcolare, dice la stessa *Gazzetta*, a 700,000 uomini l'armata di operazione della Russia, escluse le riserve.

Noi non parleremo ora delle forze della Prussia. Tutti sanno che, forte 131,000 uomini in tempo di pace, colla chiamata della landwehr può essere portata, in tempo di guerra, a 500,000. Nel suo ultimo conflitto coll'Austria, per il ristabilimento dell'antica dieta di Francoforte, la Prussia mise sul piede di guerra 400 mila uomini. Ciò che ci pare importante a constatare si è l'attitudine del governo prussiano in questa stessa dieta di cui essa non voleva il ristabilimento.

La questione è delicata e noi lascieremo parlare la *Gazzetta universale tedesca*:

« Vi furono, essa dice, molte deliberazioni in questi ultimi giorni per sapere se, conformemente ai voti dell'Austria, dovessero sottoporsi alla dieta di Francfort, oltre il trattato del 20 aprile, delle proposte aventi per iscopo provvedimenti militari. La quistione principale era quella di sapere se si dovesse mobilizzare fin d'ora l'armata federale in tutto o in parte. Sebbene il rappresentante di Prussia alla dieta non voglia affrettare misure ostili alla Russia, si può sperare tuttavia che il gabinetto di Berlino non imbarazzerà la politica nazionale con difficoltà di ordine amministrativo, e ch'egli resterà fedele allo spirito e alla lettera del trattato 20 aprile.

« È fuor di dubbio che la confederazione dovrà armare quando sia scoppiata la guerra fra l'Austria e la Russia, e deve armare fin d'ora se l'Austria trovasi attualmente minacciata se la Russia cioè concentra delle truppe sulle frontiere. Ora è certo che tutte le truppe della Polonia si sono avanzate al sud ed al sud-est verso la frontiera austriaca. Questa frontiera forma da Cracovia a Kaminieck un gran arco di circolo rivolto al settentrione. Questo arco prolungasi attualmente all'est, per la occupazione della Valacchia e della Moldavia per parte dei russi. Mentre la Russia non ha un sol uomo sulla frontiera prussiana, ne ha 370,000 sulla frontiera austriaca. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicata la legge 12 luglio, che autorizza per l'esercizio 1854 l'imposta addizionale alle contribuzioni dirette per la divisione amministrativa di Torino, sino alla somma di 896,732 99.

Sono pubblicati i seguenti decreti:

1° In data 5 corrente che istituisce in Torino un terzo ufficio di esazione delle contribuzioni dirette;

2° In data 8 corr. il quale ordina che d'or innanzi il comune di Villarbobbio (provincia di Pinerolo) assumerà la denominazione di Villar-Pellice.

3° In data pure dell'8 corr. che affida ad un solo funzionario col titolo di direttore economo, le incumbenze del direttore di contabilità, del segretario e dell'economo del R. collegio convitto Carlo Alberto, per gli studenti delle provincie.

FATTI DIVERSI

*Per le variazioni introdotte negli orari delle strade ferrate e delle partenze ed arrivi de' corrieri, l'amministrazione dell'*Opinione *sta combinando alcuni cambiamenti nella distribuzione del giornale, affine di conciliare la celerità della spedizione colla pubblicazione delle notizie più recenti.*

Esposizione universale di Parigi nel 1855.

La R. camera di agricoltura e commercio di Torino, ha pubblicato il seguente manifesto:

« La sollecitudine del re nel promuovere l'incremento e lo sviluppo delle arti e dell'industria mai non si stanca. Una novella prova la somministra il regio decreto 27 aprile p. p.

« Non sì tosto il governo di S. M. ebbe ufficiale partecipazione essersi dal governo imperiale di Francia istituita per l'anno 1855 una mostra generale dei prodotti industriali ed artistici di tutte le nazioni del mondo, addivenne alla creazione di una commissione centrale, ed affidò alle camere di commercio, non che alle accademie di belle arti la cura di provvedere, la prima con relazioni dirette e con uniformi istruzioni, le altre con gli inviti, cogli eccitamenti, colla attiva loro cooperazione a che animati siano i produttori tutti di ciascun circondario ad approfittare della propizia occasione che a noi offre una nazione vicina, e molto con noi legata di interessi commerciali, per dimostrare nel mondiale concorso che le arti belle ed i lavori dell'artefice e del manufatturiere, quantunque ristretti ancora in angusta cerchia dei più vitali mezzi, pur non tralasciano di fiorire, di prosperare, di crescere e di perfezionarsi neppure in Italia, ed in ispecie in questi regi stati.

« La commissione centrale, studiosa anch'essa di secondare il paterno desiderio di S. M. *che l'industria e l'arte patria concorrano all'esposizione universale, sia per dare prova del loro progresso, sia per trarre dal confronto dei prodotti delle altre nazioni nuovo stimolo a nuovi avanzamenti*, non ha frapposto dimora a studiare nel regolamento della esposizione quali si presentassero le forme le più adatte, le facilitazioni le più efficaci acciocchè ognuno potesse ridurre al fatto il desiderio che debbe essere innato, di mettere in evidenza il frutto delle proprie fatiche.

« Deliberato su tale base le proprie istruzioni, ed ottenutane la superiore sanzione, la R. commissione centrale le tramandava, accompagnate dal regolamento generale dell'esposizione, alle camere di commercio ed alle accademie di belle arti.

« Appoggiata quindi ad esse istruzioni la regia camera di agricoltura e di commercio di Torino

Notifica:

« 1° Che il governo di Francia farà cortesemente eseguire a sue spese il trasporto degli oggetti destinati all'esposizione, nell'invio dalle frontiere sino a Parigi e nel ritorno da Parigi alle frontiere.

« 2° Che il governo di S. M. provvederà al trasporto degli stessi prodotti dai luoghi dove hanno sede le camere di commercio sino alle frontiere di Francia, e dalle frontiere sino ai luoghi suddetti, senza entrare mallevadore dei danni o delle perdite che potessero aver luogo per cattivo imballaggio o per qualunque caso fortuito.

« 3° Che nella segreteria di essa camera saranno aperti a cominciare dal 20 del corrente mese, dei registri per annotarvi tutti coloro che domanderanno a voce o per iscritto di esporre i loro prodotti.

« 4° Che i richiedenti dovranno segnare nella dimanda la quantità e la specie dei proprii prodotti, nonchè lo spazio necessario alla loro esposizione, il quale spazio dovrà restringersi quanto più sia possibile.

« 5° Che il numero degli esponenti, la quantità dei prodotti e lo spazio probabile ad occuparsi, dovranno quanto prima essere notificati dalle camere di commercio alla commissione centrale.

« 6° Che la lista definitiva degli esponenti, e lo stato dei prodotti esposti e dello spazio da occuparsi, deve essere trasmessa alla commissione centrale prima del 27 novembre 1854.

« 7° Che l'ammessione dei prodotti sarà pronunciata dalle camere di commercio per i lavori d'industria, e dalle accademie pei lavori dell'arte. Per l'ammessione saranno seguite le norme decretate nel regolamento dell'esposizione.

« 8° Che circa l'origine dei prodotti ammessibili debbesi constatare: essere gli oggetti prodotti nello stato sia da un nazionale sia da uno straniero; essere gli oggetti che vengono da fuori dello stato prodotti da cittadini sardi.

« 9° Che per dare la più estesa pubblicità alle suespresse determinazioni, la presente notificanza sarà pubblicata nel circondario della regia camera, inserita nel *Giornale Ufficiale* e distribuita insieme colle istruzioni della commissione centrale, susseguite dal regolamento dell'esposizione ai principali stabilimenti industriali conosciuti.

« Torino, il 14 luglio 1854.

« *Il vice-presidente della R. camera,*
DI POLLONE.
« AVV. G. FERRERO *Segr.* »

Ministero della istruzione pubblica. Essendo vacante nella università di Genova la cattedra *d'Idraulica*, s'invitano coloro, che vorranno aspirarvi, a presentare i rispettivi loro titoli al ministero di pubblica istruzione prima del giorno 1 di agosto prossimo, onde possano essere sottoposti all'esame del consiglio superiore, a mente dell'articolo 14 della legge 4 ottobre 1848.

Marina mercantile. Negli esami degli aspiranti ai gradi della marina mercantile, ch'ebbero luogo nell'ora scorso secondo trimestre, vennero dichiarati abili a comandare bastimenti del commercio nella navigazione del lungo corso e del grande cabotaggio gl'individui dei quali seguono i nomi:

Capitani di prima classe — (Lungo corso)

Penco Luigi di Tommaso di Nervi — Blesich Antonio di Matteo da Genova — Avegno Giuseppe di Filippo di Camogli — Tixi Michele di Martino di Pra — Marchese Matteo di Genova.

Capitani di seconda classe — (Gran cabotaggio)

Paganetto Nicolò di Gaetano di Genova — Jovovich Gioanni Antonio di Mattia id. — Barberis Cesare Pietro di Domenico di S. Pier d'Arena — Frascinetti Bartolomeo di Gio. Battista di Genova — Dodero Nicolò Gio. di Giuseppe di S. Francesco d'Albaro — Musso Felice Gio. Battista di Francesco di Genova — Dodero Emanuele Francesco Maria di Luca da Quarto — Consigliere Alessandro di Paolo di Sori — Merello di Marco Antonio di Gio. Battista da Quinto — Oxiglia Giacomo Giovanni Battista di Giuseppe di Vado — Basso Antonio di Giovanni di Quinto — Crovetto Gerolamo Giacinto di Filippo di Bogliasco.

Le sorelle Ferni. — Nell'accademia della scorsa domenica queste gentili suonatrici di violino ebbero una vera ovazione al teatro Carignano, la quale dee aver loro provato in quale stima siano tenute in Torino e come sia pregiata la loro maestria.

A malgrado del caldo eccessivo, il teatro era zeppo di spettatori, accorsi per dar l'addio alle ammirabili suonatrici.

Ma che diciamo? Ci si assicura che le sorelle Ferni, le quali dovevano partire alla volta di Aix, si fermino ancor a Torino una settimana per contribuire ad un atto di beneficenza.

La società dell'emigrazione italiana che trovavasi, come ognun sa, nelle strettezze, ha fatto ufficio presso le sorelle Ferni, pregandole a voler dare un'accademia in favore di lei. Ratteneva le valenti suonatrici il pensiero che avevano annunziato esser prossima la loro partenza; ma d'altra parte le muoveva il desiderio di giovare alla emigrazione, come le incoraggiava l'accoglienza che avevano avuto domenica.

Vinse il pensiero di fare un atto benefico, e siam persuasi che questa volta, in cui al divertimento si aggiugne uno scopo filantropico, il concorso degli uditori non sarà inferiore a quello delle precedenti accademie, e che le Ferni coglieranno nuovi allori, e l'emigrazione avrà non tenue profitto.

Non è peranco fissato il giorno dell'accademia, ma dicesi esser probabile venga scelta la prossima domenica, al teatro Carignano.

Pubblicazioni. È uscito il fascicolo del mese di luglio della *Ricreazione*, giornale educativo, letterario e musicale, che si pubblica due volte al mese dalla tipografia Favale. Lo raccomandiamo al pubblico come meritevole di speciale considerazione.

— È uscito il primo fascicolo delle *Guerre capitanate dal principe Eugenio di Savoia*, opera compilata con molta accuratezza da Francesco Pautrier, e pubblicata dalla tipografia dei fratelli Steffenone di Torino. Questa prima dispensa contiene una litografia rappresentante un episodio della battaglia di Horsau e la pianta della città di Torino nel 1706.

Ultime Notizie

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 22 luglio.

Il grido che ora è sulla bocca di tutti gli abitanti di Madrid riassume in se solo l'origine e lo scopo dell'insurrezione. Questo grido che voi non troverete accennato in alcun giornale, ma che pure io so per notizie certissime essere ripetuto da tutti gli insorti è: *Viva la moralità*. Si vuolsi dell'onestà in chi amministra la cosa pubblica perchè il pubblico patrimonio non sia dilapidato a profitto degli uni o degli altri; vuolsi dell'onestà nei costumi in chi sta a capo dello stato, affinchè il cattivo esempio tanto più contagioso quando viene dall'alto, non pervertisca il senso morale della popolazione. Questo grido, come ben vedete, s'indirizza a molti individui e potrebbe nascondere un lontano pericolo per le instituzioni che ora governano la Spagna; però, per quanto mi si scrive, finora il movimento è schiettamente costituzionale e se parlasi in oggi di stabilire un campo francese sui confini della penisola, si soggiunge che questo si fa soltanto per appoggiare questo partito costituzionale contro cui non si avrebbero sospetti nè a Parigi nè a Londra.

Io però voglio attendere per giudicare che il campo si faccia, sembrandomi una tale misura sia uno sproposito che riescirà ad uno scopo diametralmente opposto, se almeno al di là dei Pirenei è ancora così vivace quello spirito d'indipendenza

---

sofiche e religiose non è guida sicura, che le opere del Bopp, del Lassen, del Burnouf ci hanno rivelato siffattamente l'India e la scienza e la letteratura sanscrita e la religione di Budda, che per averne precisi ragguagli conviene ad esse ricorrere.

Lo studio comparativo delle religioni, l'appropriarsi i risultamenti scientifici che ottennero i più valenti filologi della nostra età, il considerare le diverse credenze in relazione alle condizioni materiali, intellettuali e morali de' popoli che le professarono, sono il mezzo più facile, la via più diritta per costrurre la filosofia della religione. Che fa il signor Franchi? Egli ha troppo ingegno per far eco a coloro che sostenevano esser la religione figlia dell'astuzia o del timore: egli ne ammette l'universalità e la perpetuità; però nello spiegare il processo storico delle religioni si trova impacciato e riconosce come un progresso la religione che simboleggia l'assoluto nella libertà e nella ragione, in altri termini, la nuova religione di Robespierre.

L'indole progressiva della religione, non meno che di tutti gl'istituti sociali è stata messa in evidenza dai filosofi tedeschi. In Germania la filosofia ha avuto un importante appoggio nell'erudizione, ed ambedue si giovarono a vicenda. Le opere che sopra quest'argomento vi furono scritte, sono pressochè ignote in Italia, e riputiamo che si renderebbe un vero servizio alla scienza, divulgandole.

Non sembra che il sig. Franchi se ne sia valso: ma non importa: l'opera sua non è teoretica che nell'intenzione, di fatto è critica, e critica acerba. È mirabile la contraddizione in cui cade l'autore. Egli riconosce l'importanza della psicologia e poi si scatena contro l'abate Rosmini con veemenza poco filosofica.

Qualunque giudizio si voglia fare del Rosmini, come capo di una corporazione religiosa, qualunque opinione si abbia di lui, delle sue dottrine, de' suoi pregiudizi, è impossibile niegargli una vasta intelligenza e non riconoscerlo come uno dei più valenti psicologi. Il sig. Franchi se la prende contro Gioberti e Rosmini, forse per combattere l'influenza che hanno esercitata ed esercitano sulla filosofia. Lo scopo è commendevole: giudicata perniciosa la direzione data alle discipline filosofiche è dovere di osteggiarla; ma fa mestiere di adottare mezzi che conducano al fine. Ora, come persuadere gli studiosi che Gioberti e Rosmini hanno torto con una polemica appassionata e biliosa? Il Rosmini, acerrimo avversario della filosofia del secolo decimottavo, la reputa causa della corruzione di tutte le discipline, e ne considera quale conseguenza immediata le passioni e l'ignobile calcolo degli interessi materiali.

Non potremmo sottoscrivere a questo giudizio, perchè i principii di tolleranza, di eguaglianza, e l'amore degli uomini che i filosofi dello scorso secolo predicarono e fecero trionfare in una società corrotta, e mentre la religione, abbassatasi nelle anticamere e negli intrighi, aveva perduto ogni influenza, sarebbero da per sè bastevoli a dimostrarne i benefici influssi; ma l'opinione del Rosmini, per quanto erronea sia, giustifica le parole del sig. Franchi?

« Bravo sig. abate! Questa filippica, egli scrive,
« è degna di voi in tutto e per tutto. Ah! Voi ricco,
« voi ben alloggiato, voi ben pasciuto, voi ben
« vestito, chi potrebbe dirsi ancora scarso o privo
« di vesti, di cibo, di alloggio e di denaro? Nes-
« suno, certamente. Contento voi, tutto il mondo
« dev' essere felice. A che duvque la *vile moltitu-*
« *dine* si va tormentando il cervello col *calcolo*
« *de' materiali interessi*? ecc. »

Abbiamo citate alcune parole per dar un saggio della polemica del signor Franchi. Come di Rosmini, così è accanito avversario degli eclettici. Noi non abbiamo mai ritenuto l'eclettismo un sistema di filosofia: ma crediamo tuttavia che abbia giovato alla scienza filosofica in Francia. Una scuola che incomincia colla traduzione di Platone e termina col *Devoir* di Jules Simon, una scuola che ha dischiusi alla Francia i misteri della filosofia tedesca, che ha indirizzate le menti agli studi storici ed ha prodotte pregevoli opere intorno alla storia della filosofia non è stata nè inutile, nè dannosa. Questa scuola muore perchè non aveva sistema, ma lascia traccie indelebili del suo passaggio.

Nell'esaminare le differenti opinioni dei filosofi italiani riguardo al sentimento il signor Franchi è più temperato. Ci spiace di dover far quest'osservazione, poichè la pacatezza è sempre necessaria nelle discussioni e nella critica filosofica. Due bellissimi modelli di critica filosofica si hanno e nelle lezioni del Cousin sul sistema del Locke e nelle considerazioni di Vincenzo Gioberti sulle dottrine del Cousin. Se il signor Franchi seguirà questa via, le sue fatiche saranno più proficue. Noi non lo conosciamo; però ce lo immaginiamo più mansueto, più pacato, più buono di ciò che dai suoi scritti appaia. Vi hanno taluni che vogliono sembrar più cattivi di ciò che sono, anzi vogliono sembrar cattivi, mentre son buoni. In questa schiera collochiamo il sig. Franchi.

La sua recente opera rivela le belle doti del suo animo, il coraggio, l'amore del vero, il buon volere: per poco che si faccia tollerante delle altrui opinioni e le combatta coll'arma tagliente degli argomenti piuttosto che coll'invettiva, potrà contribuire efficacemente al progresso della scienza filosofica in Italia e sostenere una scuola, che vanterà in lui uno de' più animosi apostoli.

di cui fecimo prova nel 1809 e poi. Non mi meraviglierei del resto nemmeno di ciò, perchè confesso che la politica nostra tanto abile in Oriente, mi sembra poco accorta al Mezzogiorno. Egli è sicuro che i giornali governativi esaltarono in coro la politica antiliberale e provocatrice dei gabinetti spagnuoli che si succedettero dal 2 dicembre in poi; egli è quindi sicuro che con ciò eccitarono quel governo a continuare nella via fatale in cui si era messo, e per cui giunse alla rivoluzione trionfante.

Naturalmente le ciarle del *Constitutionnel*, del *Pays* e della *Patrie* si ponno gettare sulle spalle dei signori Delamarre, La Guerronière ed a Cesena; ma nel pubblico rimane sempre un certo dubbio che questo sia un passo forzato e che il governo abbia cercato di favorire un sistema che dovette soggiacere. E questo indica che non erasi ben giudicata la situazione.

Il partito di Espartero sembra ora il predominante; ma si scrive altresì che Narvaez non vuole rassegnarsi ad essere una seconda parte, e temesi che la corte opponendo l'uno all'altro non riesca ancora a trionfare co' suoi intrighi. Intanto tutti i possessori di rendita spagnuola sono inquieti assai perchè naturalmente per un gran pezzo non si paga.

La regina Cristina è fuggita? Salamanca è vivo o morto? Nessuna notizia quest'oggi che confermi quello ch'ieri dicevasi: solo pare certo che i palazzi dell'una e dell'altro furono saccheggiati e distrutti.

Anche Bukarest bisogna rassegnarsi a lasciarlo per ora in mano ai russi; nulla almeno venne quest'oggi a confermare la presa di quella città che ieri si era ennunziata.

E questa guerra che doveva essere grossa e corta? Ve ne sono molti che scuotono la testa con impazienza ed hanno torto, perchè gli ostacoli che s'incontrano si doveano pur prevedere; ma di due cose soltanto non è così facile il persuadersi e sono, la prima perchè mai in Inghilterra si continui a lasciare alla direzione degli affari un ministero in cui tanti sono gli uomini, tante sono le opinioni e nel quale se uno tira a destra l'altro tira a manca, per cui non si viene ad alcuna conclusione; la seconda perchè mai essendo la Francia e l'Inghilterra riunite e quindi in grado d'imporre la loro volontà all'Europa, vogliano per forza mostrarsi in aria di mendicanti ed accattare la limosina dalle potenze germaniche nelle quali si vede manifesta l'idea di abbattere l'influenza nostra e quindi deesi presumere preconcetto il pensiero di tradirci.

Queste sono cose che non si sanno spiegare.

Voi aspettate forse notizie e non ragionamenti; ma di notizie quest'oggi non ve ne sono. A.

— Una scossa di terremoto si fece sentire a Tarbes, a Bordeaux e nei dintorni. Erano le tre ore del mattino, dice il *Courrier de la Gironde*; quando ad un tratto, senza che ci fosse vento, le cime degli alberi furono violentemente agitate e la terra tremò; dei cavalli che andavano al mercato mandarono lamentosi nitriti; sembravano colpiti da terrore, ed i loro conduttori durarono molta fatica a far loro riprendere la via. Non si ebbe a lamentare nessun grave disastro.

— Furono messi in circolazione monete di 5 franchi di nuovo conio. La faccia porta l'effigie di S. M. I. Al rovescio si legge: *Impero francese*, ed in mezzo v'hanno la corona ed il mantello imperiale, un'aquila dalle ali spiegate e la mano della giustizia di Carlo Magno. Sull'esergo: *Dio protegge la Francia*.

— Un dispaccio telegrafico, pubblicato dal *Moniteur*, annunzia in questi termini l'arrivo dell'imperatore e dell'imperatrice:

« *Biarritz*, 21 *luglio, sei ore*.

« Le LL. MM. sono arrivate a Biarritz in buonissimo stato di salute. Le popolazioni erano accorse in folla sul loro passaggio, e le hanno salutate col più vivo entusiasmo.

— Il *Messaggiere di Baiona* annunzia che un dispaccio telegrafico, giunto il 18, ordina la formazione immediata di un campo a Biarritz.

Uno squadrone delle guide, partito da Parigi per la strada ferrata di Orleans, sarà arrivato a Baiona in pari tempo che l'imperatore. Il 35 di linea formerà due battaglioni al campo. Le guarnigioni di Pau, di Navarreins, di St-Jean-Pied-le-Port e di Dax, verranno a Baiona a riempiere il vuoto cagionato dalla partenza dei due terzi del 35°. Quattro brigate di gendarmeria saranno pure stabilite a Biarritz.

BELGIO

Bruxelles, 21 *luglio*. Quest'oggi fu celebrato in tutto il regno il 23° anniversario dell'inaugurazione di S. M. Leopoldo I re dei belgi.

In quest'occasione i due figli del re, il duca di Brabante e il conte di Fiandra, furono nominati, il primo, colonnello di fanteria, il secondo, colonnello di cavalleria.

INGHILTERRA

Londra, 21 *luglio — Camera dei lordi*.

Il conte *Harrington* domanda se sia vero che lord Vestmoreland sia stato autorizzato a dichiarare al gabinetto di Vienna che non si sarebbe ai sudditi polacchi dello czar lasciata facoltà di combattere sotto la bandiera degli alleati. Stento a credere, diss'egli, che questa voce sia fondata, perchè il buon esito delle armi degli alleati può dipendere sopratutto dalla Polonia. Non si avrà pace durevole in Europa, se non dopo che si sarà resa la libertà a 13 milioni di polacchi.

Il conte d'*Aberdeen*: Nell'assenza di lord Clarendon, credo poter rispondere, affermando che nessuna istruzione fu mandata a lord Vestmoreland per dirgli che i sudditi polacchi dello czar non sarebbero ammessi a prender servizio negli eserciti alleati. Sta al comandante in capo il decidere, se quelli che lasciano il servizio d'un altro stato debbano esser ammessi nelle file dei nostri soldati.

Il conte d'Aberdeen arreca un messaggio della regina e il lord cancelliere ne dà lettura. Eccone il testo:

« Vittoria, regina.

« S. M., giudicando conveniente provvedere alle spese addizionali, che sono conseguenza della guerra nella quale S. M. si è impegnata contro l'imperatore di Russia, conta sull'affezione della camera dei lordi e sul suo concorso, per quei provvedimenti che sarà necessario prendere a questo riguardo.

« Dietro mozione del conte d'Aberdeen, si decide che la camera deciderà lunedì (24) su questo messaggio. »

Camera dei comuni.

Disraeli domanda quando e come si delibererà sul credito supplementare per la guerra.

Lord John Russell risponde che il credito sarà domandato lunedì, in seguito ad un messaggio della regina, e che egli proporrà semplicemente di votare tre milioni per la guerra.

AUSTRIA

Vienna, 20 *luglio*. Lo scambio di corrieri è ora straordinariamente animato. Ieri partirono da questa città niente meno di dodici corrieri col mezzo della strada ferdinandea del Nord diretti in parte ai piccoli stati della Germania, in parte a Berlino, Parigi e Londra.

Per quello che si dice, il regio ministro prussiano sig. de Manteuffel ha elaborato un memoriale sulla vertenza orientale che venne rimesso agli agenti diplomatici prussiani all'estero. Il tenente colonnello de Manteuffel ne recò una copia pel sig. de Alvensleben.

21 *detto*. L'imp. ambasciatore russo principe de Gorciakoff ebbe sabbato decorso e l'altro ieri delle conferenze col ministro degli esteri conte Buol Schauenstein. Anche col regio ambasciatore inglese lord Westmoreland e l'imp. ambasciatore francese sig. de Bourqueney ebbe il ministro conte Buol in questi ultimi giorni ripetute conferenze.

Il colonnello de Manteuffel si recherà da qui a Monaco onde dar rapporto a S. M. il re di Prussia sull'esito della sua missione. S. M il re è atteso a Monaco la prossima settimana.

PRUSSIA

Berlino, 22 *luglio*. (Disp. telegr.). L'acquisto dei cavalli necessarii alla mobilizzazione dell'armata, fu già deliberato dal governo. La cavalleria e l'artiglieria saranno presto portate al loro effettivo di guerra.

SPAGNA

Il *Moniteur* di questa mattina ha solo queste poche righe relativamente alla Spagna:

« Le notizie di Madrid, in data del 19, annunziano che la tranquillità è perfettamente ristabilita dappertutto.

« La regina avea formato un gabinetto sotto la presidenza del duca di Rivas.

« Parlavasi di uno scontro che avrebbe avuto luogo presso Granata fra il corpo di O'Donnell e quello del generale Blaser. »

— Una corrispondenza particolare della *Presse* rende conto del *pronunciamento* di Valladolid. Fu spontaneo e compiuto simultaneamente dalla guarnigione e dagli abitanti. Gli animi, già da lunga pezza disaffezionati, furono spinti all'estremo dall'imprestito forzato ultimamente imposto ai contribuenti, senza il concorso della camera. Il municipio nominò una giunta composta di due generali e di altre persone le più commendevoli, e si assicurò senza difficoltà delle persone del capitano generale e del governatore. Le città della provincia hanno seguìto l'esempio di Valladolid. Somme considerevoli furono dalla popolazione offerte alla giunta. Turbe di contadini si organizzano nei dintorni. Le grida sono: *Viva la regina Isabella II! Viva la costituzione, la moralità, la giustizia! Abbasso i ministri e la regina madre*!

Voci diverse circolano intorno alla fuga della regina. Gli uni pretendono ch'essa siasi imbarcata a Barcellona, sotto travestimento, gli altri che sia passata a S. Sebastiano.

Il *Courrier de Marseille* annunzia che anche le isole Baleari si sono pronunciate.

AMERICA

Washington, 6 *luglio*. Il senato votò lo stabilimento di una linea a vapore fra S. Francisco e il porto cinese di Sang-haï, e respinse il trattato di reciprocità fra gli Stati Uniti ed il Canadà, per troppa ineguaglianza fra i benefici che se ne avevano e quelli che si accordavano.

Il tentativo di processo contro i promotori della spedizione urbana alla Nuova Orleans, non andò molto innanzi. Il gran giurì dichiarò non aver esso in mano le prove materiali sufficienti per darvi seguito. Il giudice Campbell manifestò però l'intenzione di esigere dalle persone sospettate una cauzione di 4,000 dollari, come garanzia che esse non infrangeranno le leggi dell'Unione, almeno per nove mesi.

Il 4 luglio venne ad aggiungere una data funebre agli annali già così fecondi in catastrofi delle strade ferrate dell'Unione. Un convoglio di 14 vagoni riconduceva a gran celerità a Baltimore più di 2,000 persone che erano andate a celebrare la gran festa nazionale a Rider's Grove. Arrivato presso la stazione conosciuta sotto il nome di Relay-house, questo convoglio si scontrò, al risvolto di una curva, col convoglio regolare di York. Fu un urto terribile e questa volta sgraziatamente non attenuato da nessuna di quelle miracolose circostanze che si ebbero tante volte a notare. Più di 30 morti e di 100 feriti furono tratti fuori dalle rovine. Questo disastro colpisce massimamente la popolazione di Baltimore e si capirà senza fatica come regni nella città una grande agitazione, la quale minaccia anzi di tradursi in atto di violenza contro la compagnia altamente accusata d'imperdonabile incuria.

AFFARI D'ORIENTE

— Il corrispondente del *Czas* scrive da Vienna in data 7 luglio:

« Nella questione orientale l'Austria farà, per quanto pare, un ulteriore passo nella via delle dimostrazioni protocollari. La Francia e l'Inghilterra hanno rifiutate le proposizioni russe. Il gabinetto imperiale convinto dell'importanza di questo passo decise di domandare ancora una volta a Parigi e Londra, se quel rifiuto era fermo ed irrevocabile. Se la risposta di questi gabinetti sarà affermativa, allora le proposizioni russe e le dichiarazioni delle potenze occidentali saranno recate innanzi alla conferenza, e l'Austria si porrà dal lato delle potenze occidentali. La conferenza combinerà allora un nuovo protocollo per mettere insieme i trattati austro-prussiano e austro-turco. In conseguenza di questo protocollo l'Austria e la Prussia faranno partire una nuova rappresentanza alla Russia. In questo momento importa alle potenze germaniche di ottenere un completo e incondizionato sgombro dei principati. Fra l'Austria e la Prussia regna una certa differenza di opinione, ma la diplomazia lavora assiduamente per farla scomparire. Anche il clero austriaco incomincia arditamente ad innalzare la sua voce contro le tendenze religiose della Russia. »

— La telegrafia privata *Havas* pubblica i seguenti dispacci:

Marsiglia, 21 *luglio*.

I giornali di Malta annunziano che una commissione tunisina si è imbarcata sul *Sinai* onde portare al sultano 42 milioni di franchi, tributo del bey, e annunziargli che il contingente di 6,000 uomini è pronto a partire.

Costantinopoli, 12 *luglio*.

Il capitano Parker del *Firebrand* fu ucciso dal nemico a Sulina.

Cinque greci tentarono di uccidere lord Raglan il 2 luglio. Quello di essi che aveva fatto fuoco fu appiccato, gli altri frustati.

Le flotte erano a Baltscik il 10.

Hermannstadt, 19 *luglio*. — (Per telegrafo) — A tenore di notizie da Bukarest del 16 i turchi stanno continuamente presso Parapajni e sulle isole collocate presso Giurgevo. Partirono rinforzi per Slatina.

Credesi che i turchi dopo lo sgombro dei russi dalla Dobrugia si avvicineranno col grosso della loro armata alle bocche del Danubio.

Bukarest, 13 *luglio*. Si cominciano a farsi vedere presso di noi le terribili conseguenze del sanguinosissimo fatto d'arme successo lo scorso venerdì presso Giurgevo, fatto che finì colla ritirata dei russi presso Fratesti. Da tre giorni furon recati in questa città, in due trasporti, 722 feriti che vennero collocati nei già sgombrati ed in tutta fretta ristabiliti ospedali. Io vidi ambidue i trasporti di questi infelici. Le più delle ferite eran di punta e di taglio sulla testa, sulle braccia e sul petto.

Si attendono da colà altri trasporti di feriti essendochè la mancanza di carriaggi non permise di trasportarli tutti in una volta. Alcuni ne morirono per via. Furon pure trasportati in questa capitale i due generali feriti in quel combattimento de Chruleff e Bebutoff.

In Giurgevo venne formata da Said bascià una nuova reggenza, alla cui testa sta in qualità di kirmuitor (amministratore del distretto) un certo signor Altinovic.

Ieri giunsero qui tutte le farmacie militari e i requisiti di ospedale (più di cento carri) trasportati da qui a Busen or saran quindici giorni. Il corpo di Liprandi collocato sulla strada che mena a Cronstadt marcia a grandi giornate a questa volta e probabilmente verrà spedito a Fratesti onde rinforzare le truppe russe che trovansi colà, in non troppo buona condizione, di fronte all'armata di sua maestà il sultano.

Rileviamo da un articolo del *Corriere italiano* quanto segue:

« È noto che il 3 luglio 1853, giorno in cui le imperiali truppe russe passavano il Pruth in tre punti, ed entravano nel territorio moldo-valaco, il principe Gorciakoff emanava un proclama agli abitanti, in cui si rimarcava il seguente passo:

«« Abitanti della Moldavia-Valachia!

«« Adempio contemporaneamente l'ordine di sua maestà l'imperatore col dichiararvi, che la presenza delle sue truppe nel vostro paese non imporranno ad esso nè nuovi aggravii, nè nuove contribuzioni. Le somministrazioni di viveri verranno liquidate dalla nostra cassa di guerra. Non temiate menomamente pel vostro avvenire. Voi potete attendere con piena sicurezza ai lavori dei vostri campi ed alle vostre speculazioni commerciali. Obbedite alle vostre leggi ed alle autorità prepostevi. Col fedele adempimento dei vostri doveri conseguirete la generosa assistenza e la potente protezione di sua maestà l'imperatore. »»

« Le stesse assicurazioni furono fatte in modo ancora più formale nella circolare 20 giugno, rimessa dal conte Nesselrode agli agenti diplomatici della Russia presso le corti europee. »

« Ora se si calcolano le grandi perdite di granaglie ammucchiate nei magazzini alla sinistra sponda del Danubio, il danno di legname da costruzione e commercio di esso, lo scapito nei dazi, la servitù prestata con carriaggi, le violenti requisizioni di legna, frutta, cavalli, animali da macello e pecore, l'alloggiamento e mantenimento delle truppe, i quarantamila buoi in parte condotti via dai russi, in parte soggiaciuti alla stragrande fatica, il danno materiale causato dal procedere arbitrario della Russia ai principati danubiani importa per lo meno 144,520,000 franchi. Se si aggiunga la servitù prestata gratuitamente nelle fortificazioni e nelle trincee di Braila, Galacz, Reni e Fokschani da migliaia e migliaia d'individui, quindi il danno nelle campagne, i tratti di campagna rimasti incolti a motivo del difetto di mano d'opra; se si consideri inoltre che i principati danubiani dovettero in questi difficili momenti raccogliere e pagare alla Russia tre milioni di rubli per l'occupazione dei principati nell'anno 1848 e 1849 ecc. ecc. la surriferita somma arriva senza esagerazione a duecento milioni di franchi.

« Fin qui non abbiamo parlato che intorno il danno materiale. Quello che fecero le truppe e le autorità russe nei principati danubiani non può computarsi in somme di danaro. I contadini attaccati ai carri non altrimenti che bestie, figli unici, che ricusavano di prendere le armi contro la lor patria, fucilati, abitanti d'interi villaggi passati a fil di spada, donne e fanciulli morti dalla fame e dal gelo. Queste brutalità non possono essere punite che dalla giustizia divina. »

— Dispacci telegrafici giunti in questa capitale annunziano che la Berda e la Nahia Bielopavljevich nel Montenegro avrebbero deciso di liberarsi dal dominio di Danilo. Questi mosse con una considerevole schiera di truppe contro i ribelli i quali si erano impadroniti della munizione del fortificato convento di Podostrog. La causa di questo tentativo è ignota.

A tenore di notizie posteriori da Zara il movimento fu sedato. I capi compromessi sono fuggiti, ed il principe rilasciò la maggior parte delle sue truppe. Il Montenegro si contiene pacificamente rimpetto alla Turchia.

— L'armata russa nella Moldavia si è approvvigionata per un anno, una prova evidente che essa non intende di sgombrare quel paese.

— Una deputazione consistente di boiari si è recata il 15 luglio della piccola Valachia per la via di Vidino a Giurgevo onde rimettere al comandante turco uno scritto di omaggio per S. M. il sultano.

Notizie Posteriori

Genova, 24 *luglio*. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*;

« Compiamo con vera soddisfazione al dovere di far noto che i reverendi chierici regolari ministri degli infermi coerenti allo scopo del loro nobile istituto offrirono i loro servigi a questo municipio per l'assistenza degli ammalati negli spedali temporari dei cholerosi oltre a quelli della città, offrendosi di più a chiamare da altre provincie maggior numero de' loro confratelli quanto ve ne fosse d'uopo. Cominciarono già o quest'ora l'opera loro nello spedale della Neve.

« *Il medico* Giacomo Ronco *nominato assistente allo spedale temporario dei cholerosi ed il medico* Camillo Canepa *destinato a prestare assistenza a questi nel sestiere della Maddalena ricusarono per motivo di salute di accettare l'incarico loro attribuito*.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 24:

« Venerdì e sabbato mattina circolavano ancora vaghe o infondate dicerie; ma disgraziatamente dal sabbato alla domenica si manifestavano e verificavano casi di cholera, e la maggior parte in Darsena, sia fra i forzati, sia fra i marinari e gli operai delle maestranze. In città i casi, per quel che ci è dato sapere, sono a stamane contati al numero di circa 60.

Sentiamo che siasi dato ordine di trasportare tutti i forzati, al lazzaretto della *Foce* ovvero a quello del *Varignano* nel golfo della Spezia. Sarebbe pure conveniente sospendere in Darsena tutti i lavori, chiuderla ed isolarla affatto, traslocare gli equipaggi.

All'ospedale maggiore di *Pammatone* ci consta non essere al presente che una decina circa di cholerosi; e la maggior parte in via di miglioramento. Conforta pure l'intendere che durante la scorsa notte nessun nuovo malato di cholera entrò al suddetto spedale; e ciò fa sperare che il fatal morbo debba avere fra noi, come in tanti luoghi dove serpeggia, proporzioni assai miti.

Premuniti contro ogni esagerato allarme, tanto nocivo alla privata salute quanto al pubblico interesse, occupiamoci di quel che è positivamente necessario, del dovere che a ciascuno tocca di adempiere. Il municipio e l'amministrazione degli ospedali prepararono già opportuni provvedimenti. Ma è indispensabile che a questi concorrano tutte quante le autorità, e prima di tutte l'autorità governativa. Si formino in giunta, cosicchè le misure vengano concertate, eseguite con mente uniforme, con prontezza. Si istituiscano commissioni di vigilanza e di soccorso pei sestieri. Si organizzi (come udiamo s'è fatto in parte) l'assistenza sanitaria: cosa facile, poichè nel nostro corpo sanitario abbonda l'intelligenza e lo zelo, e per uno o due esempi di pusillanimità se ne avranno cento di generoso e filantropico coraggio.

— Gli spedali provvisorii destinati ai cholerosi sono quello della *Neve*, già della marina, sopra l'Acquaverde, dato dal governo, dove stanno i malati della Darsena, e quello che il municipio prepara nell'antico locale delle *Interiane* fuori porta dell'Acquasola. L'amministrazione del mag-

giore spedale preparava in questo separata stanza, ma è desiderabile che i cholerosi siano tenuti lungi dagli altri malati.

Siccome il centro ed il fomite d' infezione pare sia nella darsena, desideriamo che nel trasporto del bagno e de' suoi effetti vengano osservate le necessarie cautele.

C'informano che dalle carceri di S. Andrea furono tratti molti carcerati, affine di alloggiarli in luogo meno stipato ed incomodo. Questo si desiderava da lungo tempo, e siamo lieti che siasi provveduto.

— Il *Corriere Mercantile* ha ricevuto il seguente dispaccio spedito da bordo del *Persian* il giorno 22 luglio alle ore 9 e 15 minuti pomeridiane alla stazione di S. Croce.

« Siamo fermati per la notte, per non lavorare « che domattina, trovandosi 250 braccia d'acqua « ritenuti soltanto dalla catena sottomarina: tutto « va bene. »

« F. BRETT. »

DUCATO DI PARMA

Parma, 22 luglio. Leggesi nella *Gazzetta di Parma*:

« In seguito di tentativi d' una sommossa manifestatisi questa mattina in Parma, a reprimere i quali il governo avea già prese colla forza militare le necessarie disposizioni, sono stati pubblicati il proclama e l' ordine seguenti:

« Cittadini

« I perpetui nemici dell' ordine, arruolando a sè una folla di gioventù illusa, hanno tentato ancora una volta di condurci all'anarchia ed al sovvertimento.

« Non ha potuto frenarli il pensiero dei danni che per loro si recavano ad una popolazione buona e tranquilla; non le leggi di un governo mite; non il rispetto e l' amore che ispirano anche fra le nazioni più barbare una madre e un fanciullo.

« Il ministero, informato dei perfidi loro disegni, aveva ingiunto alla forza militare di agire con energia per la pronta repressione del disordine. E la forza militare ha adempiuto degnamente la sua nobile e coraggiosa missione.

« I rei saranno severamente puniti giusta le leggi dello stato d' assedio.

« Ogni cittadino rientri immediatamente alle proprie case; qualunque assembramento per le strade in quest' oggi, anche di sole tre persone, sarà disciolto colla forza; il popolo tranquillo confidi nella fermezza e vigilanza del governo.

È proclamato lo stato d' assedio il più stretto sino a nuova disposizione.

« Parma, 22 luglio 1854.

« ENRICO SALATI.

« GIUSEPPE PALLAVICINO.

« ANTONIO LOMBARDINI. »

L'ispettore militare della reale gendarmeria

Ordina:

Che, tranne i villici dei contorni e i vetturali conosciuti venuti al mercato, nessun' altra delle persone che trovansi ora in città possa uscirne sino a nuovo ordine, senza uno speciale permesso del comandante della città e provincia;

Che, chiunque abbia nell' abitazione propria persone non aventi dimora abituale in città debba farne immediatamente denuncia agli uffizi del comando anzidetto, sotto le pene, in mancanza, comminate dalle leggi sullo stato d'assedio.

Che in questa notte siano posti i lumi alle finestre delle case, in modo che ne sia uno almeno per ogni quattro finestre, e nessuna casa ne manchi.

Parma, 22 luglio 1851.

C. PIDES.

Da varie corrispondenze e relazioni che ci pervengono dai ducati di Parma e Piacenza non possiamo ancora rilevare nulla di positivo ed accertato sul movimento testè accaduto a Parma. Ciò che pare fuori di dubbio si è che gli studenti abbiano preso parte principale nella sommossa, che le guardie di finanza (o almeno una parte di esse) si siano aggiunte alla popolazione, che il cannone abbia tuonato per le strade, e in ispecie contro il caffè Ravazzoni, in cui si erano radunati gli studenti; che si numerino cinque o sei morti e parecchi feriti.

Nella notte dal sabato alla domenica sono stati arrestati a Piacenza per misura di precauzione una trentina d'individui, tutti però della classe dei proletarii. Si ritiene che tutto sia finito, non essendo possibile una resistenza seria e prolungata alle forze riunite della milizia parmense ed austriaca. Le cause di questo moto sono ancora un mistero, e si crede esservi una radice mazziniana con aggiunta di malcontenti ed irritazioni locali. La grande collera della popolazione si riversa sopratutto contro il dominio dei preti, che è diventato esoso ed intollerabile. Essi soli sono e principe e governo. A questa tirannia, la più molesta e la più avvilitiva di tutte, è impossibile che quei paesi si rassegnino.

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano, 23 luglio.

Gran moto fra le autorità onde suscitare a forza di circolari l'entusiasmo patriotico per la grande opera del prestito nazionale. In quest'epoca, dice la nostra gazzetta, tutto è grande, tutto è vasto quanto l'ingegno umano; secolo del vapore, secolo dei telegrafi sopra terra e nel fondo dei mari, per conseguenza secolo memorando pei grandi debiti. Rovinatevi, sudditi fedelissimi, e lascierete ai posteri l'immortale memoria di aver contribuito ad un'impresa che onora l'attuale generazione, quella di un debito di 1,500 milioni in un sol fiato. Se questa impresa non fosse la rovina del paese, fornirebbe argomento a molti ridicoli commenti. Ma l'enormità delle misure venute in seguito ad altre dello stesso genere, alla fallanza del raccolto dei grani e del vino, non lascia campo al riso, ma porge materia a serie considerazioni.

Gli istituti pii possedono molti capitali garantiti con ipoteche; essi dovranno trovar modo di ritirarli dal mutuatario e consegnarli alle regie casse, oppurre contrarre un debito facendo subentrare il mutuante nell' ipoteca suindicata. Gli aggravi, come già vi scriveva, sono tali, che assorbono gran parte dell'entrata, e sono così sottratte alla pubblica beneficenza. Per esempio l'ospedale di Milano ha una rendita lorda di 2,400,000 lire circa, i pesi e le spese di amministrazione che nel 1844 importavano un milione, nel 1852 giunsero ad 1,400,000, aumentarono cioè di un terzo.

Il tribunale d'appello dovette esso pure aiutare l'entusiasmo irresistibile delle popolazioni. Una circolare diretta ai tribunali di 1.a istanza raccomanda di costringere i tutori dei minorenni a presentare pel 24 le loro offerte, sotto comminatoria *di tenerli responsabili dei danni che ne deriveranno ai pupilli pel mancato utile impiego* nel prestito nazionale. Non crederei ai miei occhi, se non avessi davanti a me la circolare stampata. Dunque il governo austriaco farà stabilire dai celebri suoi contabili che ringiovanirono l'Austria e le sue finanze, il conto seguente:

Il pupillo A ha dato un mutuo di L. 100,000 con ipoteca al 5 per 100 . . . . L. 5,000

Le dette L. 100,000 impiegate nel prestito danno . . . . » 6,500

Il tutore pagherà annualmente la differenza, cioè . . . . » 1,500

Se questo non si chiama sconvolgere le proprietà assai più di Proudhon, non sappiamo qual titolo meriti.

Lo stato finanziario dell' Austria non si rimetterà per questo a galla. Si va, si va sino a che un bel giorno bisognerà fermarsi, per amore o per forza.

Il popolo, dopo letti gli articoli della gazzetta officiale, chiama il prestito *la cassa di risparmio generale.*

Avrete veduto tempo fa la determinazione che ingiungeva di esigere in danaro i diritti di dogana. Che avvenne? Siccome per avere L. 100 effettive bisogna pagare L. 130 e fino 136 in carta, così il commercio non volendo subire una così grave perdita, si arrenò, e i diritti di dogana dopo quella misura diminuirono di due terzi.

STATO ROMANO

Roma, 11 luglio. Si legge nel *Corriere italiano* la seguente corrispondenza:

« Quantunque v'abbiate un corrispondente a Napoli, credo non vi tornerà spiacevole udire alcune altre notizie che ho testè ricevuto di colà.

« Vengo assicurato che si proseguono con alacrità gli armamenti ed i reclutamenti, avendo il re stabilito di portare l'esercito a 100 mila uomini. Vari ufficiali di stato maggiore sono stati inviati nelle isole per verificare se si eseguiscono le fortificazioni ordinate, e Gaeta è stata vettovagliata per due anni; ad onta però di tutto questo rumore d'armi il re, giorni sono, in un circolo di corte, si espresse, di non temer punto guerra, nè insurrezioni in Italia, essendo già state prese tutte le misure per frenare qualunque movimento, ed impedire qualsiasi complicazione.

In conseguenza dei timori, che si hanno del cholera sviluppatosi in Francia, si era ordinata a Civitavecchia una quarantena per le provenienze dai porti francesi, di dieci giorni per le mercanzie, e di cinque pei passeggieri. La misura era stata posta in esecuzione, quando, giorni fa, un vapore francese sbarcò a Civitavecchia 316 soldati che vengono a rafforzare i reggimenti francesi, la cui guarnigione deve essere portata a 12 mila uomini. Sprezzando la quarantena, posero piede a terra, e s' avviarono quindi verso Roma impunemente. Tutto ciò era da prevedersi, e conveniva prendere dei concerti con il comando francese; in ogni modo questo fatto dimostra che cosa sia un intervento straniero.

« Il ricolto del grano e degli altri cereali non poteva essere migliore. Tanta abbondanza non si rammenta a memoria d'uomo. Di maniera che il prezzo del grano si è già abbassato a 12 scudi il rubbio; nondimeno il pane si paga ancora tanto caro come allorchè si comprava il grano a 18 e 20 scudi il rubbio, e al popolo non è permesso sino ad ora di risentirne il menomo vantaggio. Intanto, mentre si concepivano delle buone speranze sul vino, la vigilia di S. Giovanni la malattia delle uve si è sviluppata in tutta la campagna romana, nel Lazio e nella Sabina in modo veramente formidabile. Dalle Marche e Romagne non si hanno ancora notizie positive, ma anche là si vive nel più serio timore che possa riprodursi anche in quest'anno la crittogama. Qui non abbiamo strade ferrate, e per conseguenza non v'è il fumo delle locomotive!! Nondimeno il pregiudizio viene sparso ed insinuato fra gli ignoranti per metterli in apprensioni contro le possibili vie ferrate.

« Il *Giornale di Roma* non fece parola della morte di Grandoni. Anche il Costantini ha tentato di morire privandosi di cibo per alcuni giorni; ma caduto in isfinimento è stato con mille cure richiamato in vita. Si vuole che presto questo supposto complice di Grandoni nell'uccisione del conte Rossi, verrà tradotto al supplizio. Nondimeno si spera che si voglia almeno commutargli la pena di morte con pena più mite. »

Del 20 luglio. Il *Giornale di Roma* smentisce la notizia che il cholera si fosse manifestato in Civitavecchia.

Dispacci elettrici

Parigi, 25 luglio.

Madrid al giorno 22 era tranquilla. Evaristo San Miguel fu nominato ministro della guerra. Venne ristabilita la municipalità del 1834. Il corpo diplomatico fu convocato al palazzo (?)

Il giornale la *Nacion* annunzia che Blaser si è rifuggito in Portogallo.

Egitto. Abbas bascià vicerè d' Egitto è morto il giorno 14 d' apoplessia.

Said bascià assunse il governo e ricevette le felicitazioni dei consoli.

Mar Baltico. Il corpo spedizionario è giunto nel Gran-Belt.

Il generale Baraguay è aspettato a Copenhaguen.

Trieste, 25 luglio.

Bombay, 20. Il vapore inglese *Douro* ha fatto naufragio in un viaggio a Singapur; il carico è arrivato, e i passaggieri furono salvati.

Due fregate russe furono vedute a Rhio (?), e sono inseguite da vascelli inglesi. A Hon-Kong si è formato un corpo di volontari.

In Cina i ribelli furono disfatti.

Alessandria. Said bascià viene a risiedere ad Alessandria. Gli abissinii hanno invaso Taka.

Borsa di Parigi 24 luglio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	70 95	70 80
4 1[2 p. 0[0 .	97 50	97 65
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	83 50	» »
1853 3 p. 0[0	53	» » »
Consolidati ingl.	92 5/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 25 luglio 1854

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 marzo — Contr. della m. in c. 84 50
1849 5 0[0 1 lug. — Contr. della m. in c. 83 83
1834 Obbl. 4 0[0 1 lug. — Contr. della m. in c. 985

Fondi privati

Città di Torino, 4 0[0, nuove azioni — Contr. della matt. in cont. 392 50
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 510 508
Id. in liq. 510 p. 29 luglio, 510 509 p. 31 agosto
Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 470
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 453 p. 31 luglio
Contr. della matt. in cont. 455
Id. in liq. 452 p. 31 luglio, 455 p. 31 agosto
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 237
Contr. della matt. in cont. 238

Tip. C. CARBONE.